

GIUSEPPE LENTINI

NOTE AD ALC. 7 V. E 306D V.

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 113 (1996) 5–6

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

NOTE AD ALC. 7 V. E 306D V.

Alc. 7, 8 ss. V.:¹

10 ἄλναξ γλαφύρα|
 |ε Κιρσάηει.|
 |ν ὠκῆαιει κ|
 |τ' ἐξίειε Φάλανθον
 |ν ἴχθυ|

8 suppl. Hunt 11 suppl. Diehl.

A E. Lobel va il merito di aver individuato, con ogni probabilità, la vicenda descritta in questi ultimi versi del frammento: si tratterebbe di una storia legata alla figura di Falanto, il mitico fondatore di Taranto, testimoniataci da Paus. 10, 13, 10: πρὶν γὰρ δὴ ἐς Ἴταλίαν ἀφικέσθαι ναυαγία τε ἐν τῷ πελάγει τῷ Κιρσαίῳ τὸν Φάλανθον χρῆσασθαι καὶ ὑπὸ δελφῖνος ἐκκομιθῆναί φαειν ἐς τὴν γῆν.²

Al v. 8 si è soliti stampare, con Hunt, ἄλναξ γλαφύρα|: l'integrazione ἄλναξ non era accompagnata da alcun commento, ma Hunt era ben conscio che γλαφύρα| presupponeva, nel contesto, la presenza di navi. E. Diehl³ pensava a un nome proprio in -άναξ (come ad es. il mitilenese Ἀρχεάναξ, ricordato da Strab. 13, 1, 38 p. 599 C); Kern (*ap.* Diehl, cit.) riteneva che dietro ἄλναξ potesse celarsi Posidone, ipotesi più interessante, dal momento che la presenza del dio marino sarebbe coerente con il contesto del naufragio che doveva essere descritto.

Un'alternativa potrebbe essere quella di rinunciare all'integrazione di Hunt e di proporre πίλναξ: il termine può indicare un'asse usata per costruire una nave (vd. LSJ *s.v.*); ma da alcuni confronti si può vedere come il termine fosse adatto a indicare la parte di una nave fracassata da una tempesta: in Hom. *Od.* 12, 67 il termine, al plurale, è usato per indicare le carcasse delle navi che hanno tentato di superare le Planctes;⁴ in Ar. *Ra.* 824 Eschilo è paragonato a una tempesta che svelle le parole πινακηδόν.⁵ Questo senso si adatterebbe ottimamente al contesto del frammento intuito da Lobel. Adottando, inoltre, questa soluzione, si potrebbe istituire un legame diretto fra πίλναξ e γλαφύρα|, che potrebbe qualificare la nave di cui il πίλναξ faceva parte.

È interessante notare che il termine ricorre in Alc. 306d V., conservato da P. Oxy. 2307, un commentario a un componimento alcaico che non sembra identificabile:

¹ Il fr. risulta dalla congiunzione (operata da E. Lobel, ΑΛΚΑΙΟΥ ΜΕΛΗ. *The Fragments of the Lyrical Poems of Alcaeus*, Oxford 1927, p. 6) di P. Oxy. 1789 fr. 6 e fr. 40: *ed. pr.* A. S. Hunt, *Oxy. P.* vol. XV, Oxford 1922. Riproduco qui, come più avanti, il testo di E. M. Voigt, *Sappho et Alcaeus*, Amsterdam 1971.

² Lobel, *ibid.* La proposta è in genere accettata dagli studiosi: cfr. D. Meyerhoff, *Traditioneller Stoff und individuelle Gestaltung. Untersuchungen zu Alkaios und Sappho*, Hildesheim-Zürich-New York 1984, p. 44 n. 344.

³ *Anthologia Lyrica Graeca*, I, Lipsiae 1936², in apparato al fr. 121 (= 7 V.).

⁴ Hom. *Od.* 12, 66-8: τῆ δ' οὐ πῶ τις νηὺς φύγεν ἀνδρῶν, ἢ τις ἴκηται, | ἀλλὰ θ' ὁμοῦ πίνακάς τε νεῶν καὶ κόματα φωτῶν | κύμαθ' ἄλδος φορέουσι πυρός τ' ὄλοοιο θέλλαι.

⁵ Vd. più avanti per lo Schol. *ad loc.*

].εϑυθ[
]ω πίναξ δ.[
]νεως ὡς ἀποιδ[
]ενου τοῦ Ἄλκ[αίου
 5]γεγονότα κα.[
 πι]νακίδος ἀναγκ[ί
]λομένου κελ.[
]σας ἕως χαλαλ[
] καὶ αὕτη γέγραπ[ται

omnia suppl. Lobel.

La possibilità che πίναξ a r. 2 sia da intendere col significato appena discusso poggia sulla eventua-
 lità che]νεως a r. 3 possa essere interpretato come νεώς, gen. sing. di ναῦς.⁶ È interessante, anche se
 purtroppo non risolutivo, proporre il confronto con Schol. (RV) Ar. *Ra.* 824 in cui sembrano ricompa-
 rire i termini contenuti nel commentario (πίναξ e πινακίς): πινακηδὸν ἀποσπῶν: ἀποσπῶν τὰ
 ῥήματα ὡςπερ πίνακας ἀπὸ πλοίων [. . .] πινακίδες (πινακίδες V rec. Dübner: πίνακες R) δὲ αἱ
 μεγάλοι κανίδες τῶν πλοίων.

Scuola Normale Superiore, Pisa

Giuseppe Lentini

⁶ Altra possibilità sarebbe quella di dividere in]ν ἕως ωσαποιδ[, cioè pensando alla parte finale di un lemma di tipo non continuo; a ciò va aggiunto che prima di πίναξ c'è uno spazio il cui uso, seppure non molto scrupoloso nel papiro, potrebbe far pensare a inizio di lemma. Se le cose stanno realmente così, ωσαποιδ sarebbe testo alcaico; in mancanza dei segni diacritici è tuttavia difficile determinare con certezza l'inizio di un lemma.